

QUESTI I PRINCIPALI ASPETTI CHE DOVRANNO ESSERE  
APPROFONDITI e/o INTEGRATI:

Quadro progettuale

*Sicurezza*

Quadro ambientale

*Rumore*

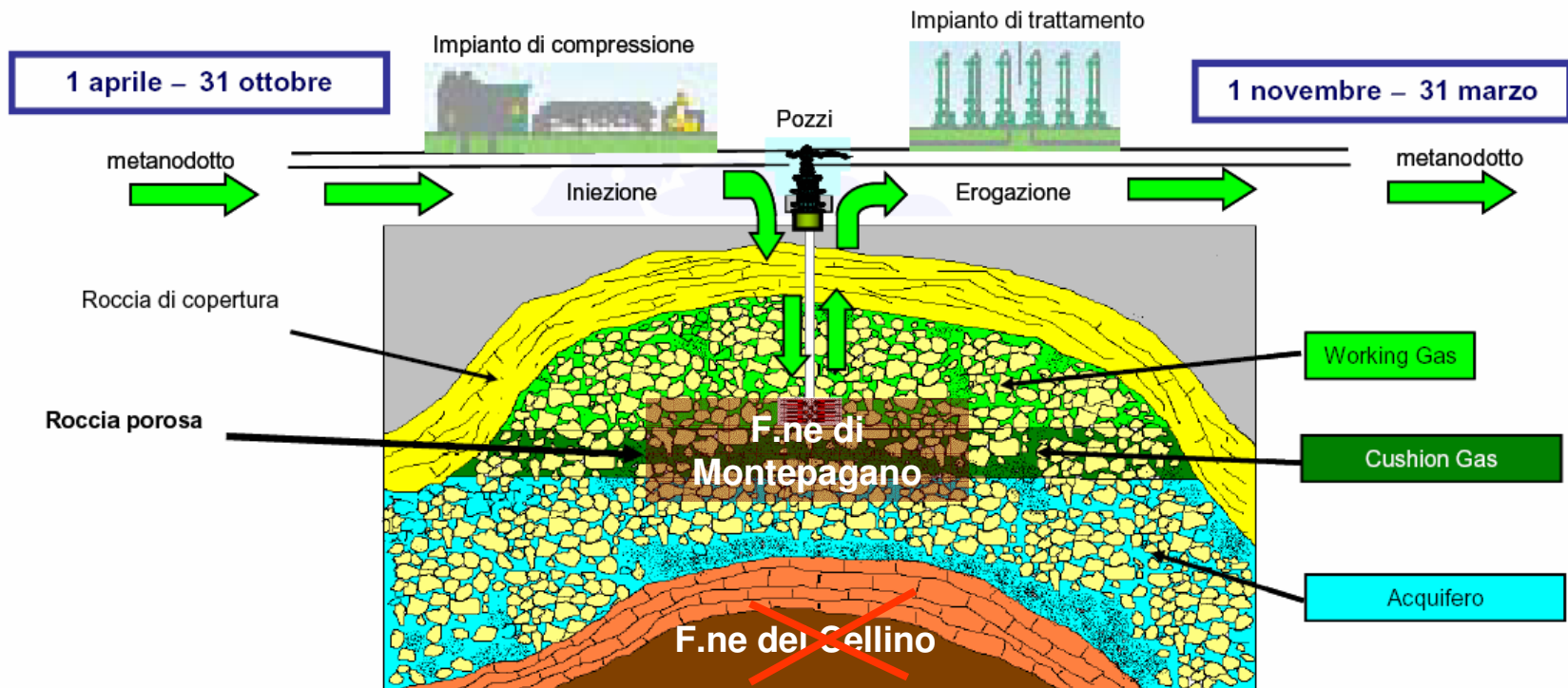
*Suolo e sottosuolo*

*Atmosfera*

Quadro antropico

*Salute pubblica*

*Ecosistemi antropici*



Il campo di San Benedetto è stato coltivato dalla fine degli anni '70 con la realizzazione di n.6 pozzi SB-1-2-4-5, Aquilino-1 e P.to d'Ascoli-1, di cui soltanto due sono risultati mineralizzati **SB-1** e **SB-5** e sono tuttora disponibili il pozzo SB-1 chiuso nel 2002 ha riguardato l'estrazione di gas nelle "alternanze" della **F.ne del Cellino**; il pozzo SB-5 tuttora in produzione ma in via di esaurimento ha riguardato l'estrazione del gas presente nei livelli della F.ne Montepagano. **La produzione cumulativa del campo al 01-03-2010, è stata di circa 1147 M Smc** di cui 443 M Smc prodotti dalle alternanze (pozzo SB-1) e 704 M Smc prodotti dai livelli della Montepagano (pozzo SB-5).

Immagine: Da Stogit: il ruolo dello stoccaggio gas naturale per la flessibilità e la sicurezza energetica (E. Cingolani, 2009)

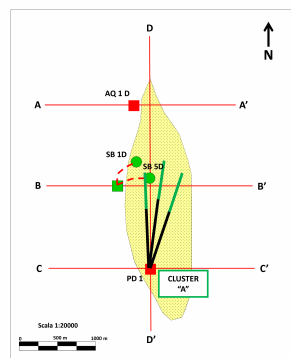
L'impianto di stoccaggio prevede un working gas ciclico (erogazione e iniezione) di **522 MSm<sup>3</sup> di gas** .

Questo processo artificiale che mira a riprodurre quello naturale crea delle perturbazioni all'interno del serbatoio e della copertura sigillante argillosa che devono essere attentamente valutate. Un progetto di stoccaggio gas deve essere sempre accompagnato da una campagna di acquisizione dati molto dettagliata e che riguardi l'intera area geologica influenzata dal processo industriale (D. J. EVANS, 2008), tenendo conto di una serie di aspetti legati alla sicurezza, alla percezione della pubblica opinione, al rischio economico dell'impresa e al possibile impatto ambientale.

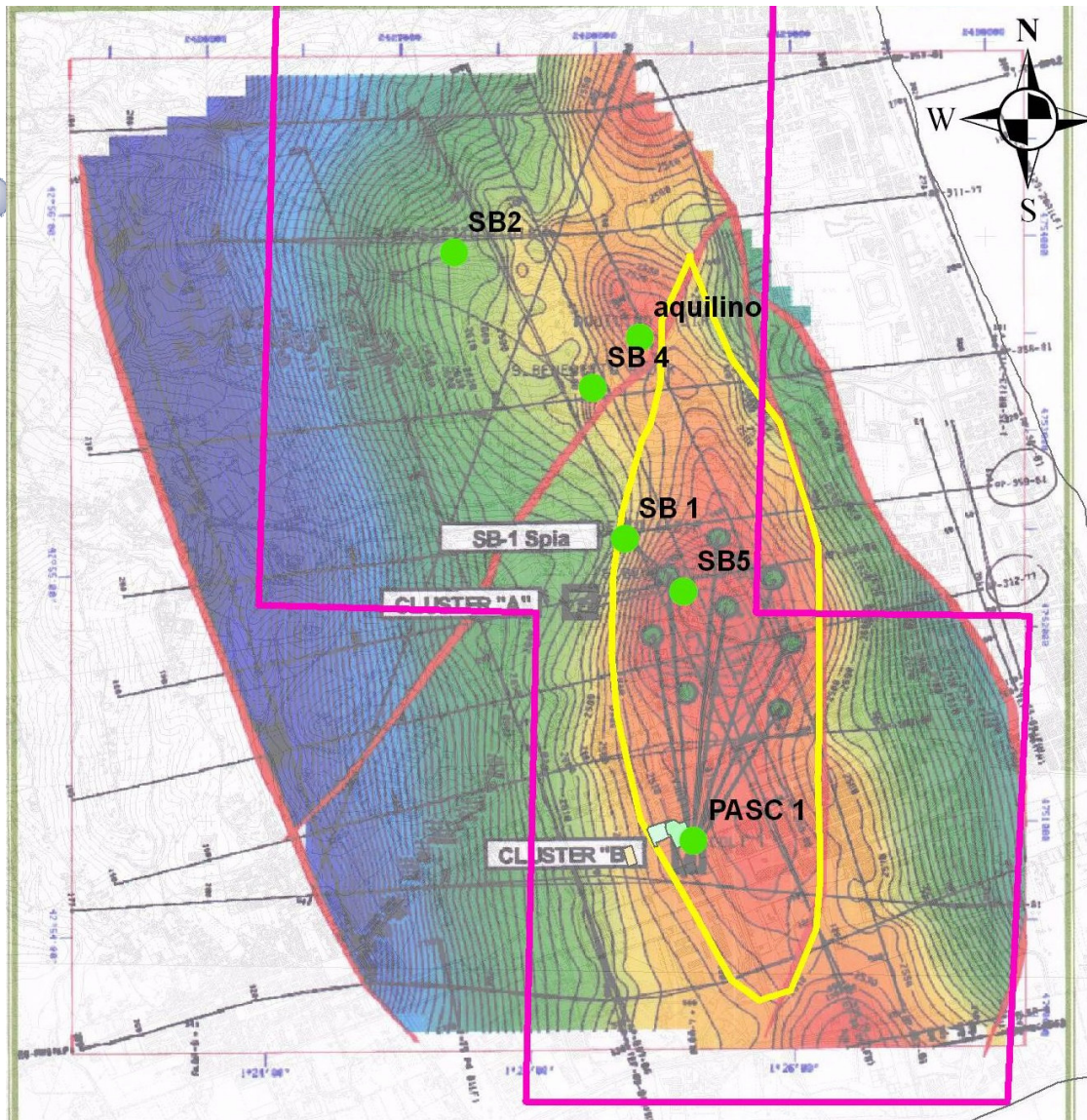
## QUALI PROBLEMI?



1. Vengono sommariamente descritte le caratteristiche geometriche del giacimento senza una indicazione dettagliata dello sviluppo areale e dell'esatta proiezione in superficie;

**manca un documento specifico che ne mostri la sua proiezione in superficie e l'interferenza con il territorio e i sistemi antropici presenti nell'area.**



# Ricostruzione ipotizzata



-  area in concessione (15,06 kmq)
-  area serbatoio (da LL.101SBT-01-GCO-DW-0000)

 Pozzi esistenti

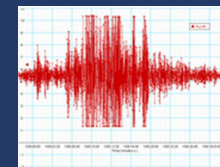


2. Le simulazioni del comportamento dinamico del giacimento sono legate a ricostruzioni stratigrafico-strutturali 3D da verificare con metodi e tecniche più aggiornate estendendo lo studio anche a zone più distanti dall'area di immissione;

3. Molti parametri inseriti nella modellizzazione non provengono da analisi in sito ma da valori prelevati in bibliografia o da terreni correlati per affinità litologiche.

4. L'attività sismica locale è un altro fattore perturbante che può generare fagliazione e fratturazione del serbatoio profondo in grado di inibirne la funzionalità e di declassare la idoneità del sito con risalita del gas stoccato.

classificazione di pericolosità sismica medio-bassa



Nella relazione di VIA comunque, si fanno riferimenti generici alla sismicità dell'area, senza accennare ai meccanismi focali e, soprattutto agli effetti che potrebbe determinare i ripetuti cicli di pressurizzazione e decompressione.

5. Nello studio non sono riportate le successioni delle falde acquifere superficiali e l'interazione tra le stesse. Risulta omesso tutto lo studio delle caratteristiche delle falde superficiali fondamentale per capire poi la reale tenuta del deposito di stoccaggio verticale e laterale.

6. Sarebbe opportuno integrare lo studio di compatibilità idraulica per poter essere rispondente alle richieste della normativa del PAI. (art. 12 NTA);

Crediamo che in sede di VIA non può non essere valutata tale pericolosità ed eventualmente se il rischio è considerato assente l'intervento va autorizzato con assunzione di responsabilità dall'organo competente.

In questo caso **lo studio di compatibilità deve essere corredato da un documento di sicurezza dell'impianto in cui si attesti l'assenza di qualsiasi pericolosità qualora l'impianto sia soggetto a fenomeni di allagamento e/o esondazione (probabilità di danno delle attrezzature meccaniche ed elettriche, rischio inquinamento,...), sia nella fase di perforazione che di esercizio;**

7. Manca un piano di monitoraggio esaustivo per il controllo delle matrici ambientali legate all'interferenza con gli aspetti geologici, idrogeologici e sismici (vd cap. 5 monitoraggio).